

# Addio Ada Tutto il dolore di una madre

Scompare a 55 anni la D'Adamo, malata da tempo  
Il suo "Come d'aria" resta in corsa per lo Strega

di Chiara Di Clemente

La morte di un ragazzo di cui era innamorata, quand'erano entrambi giovanissimi, ha rappresentato «qualcosa che si è rotto, il primo strappo. Sapevo che ce ne sarebbero stati altri? Sì, lo sapevo. Sapevo che avrei continuato a vivere? No, ma l'ho imparato, via via che il tempo passava e ho continuato a non morire». Ha continuato a non morire fino a ieri, Ada D'Adamo. Nata a Ortona, in Abruzzo, nel 1967, danzatrice, aveva 55 anni e il suo romanzo d'esordio, *Come d'aria*, uscito all'inizio di quest'anno per Einaudi, era stato appena inserito – giovedì 30 – nella dozzina dei finalisti del premio Strega. La scomparsa della D'Adamo è ampiamente preannunciata in *Come d'aria*: il romanzo è un memoir di una doppia malattia, quella della figlia Daria, che alla fine del libro ha 16 anni, e che è nata con una malformazione congenita del cervello (oloprosencefalia), e quella di Ada, un tumore scoperto alla soglia dei cinquant'anni.

È un romanzo tremendo, *Come d'aria*, perché è tremenda la verità che arriva a raccontarci: Ada scopre che la gravissima malattia della figlia (che non riesce a vedere, decifrare, urla e piange sempre, «una schiena e una testa incapaci di stare dritte»), un corpo d'aria che non conosce la forza della gravità) poteva essere individuata dal ginecologo, e non nasconde affatto – anche in una lettera scritta nel 2008 a un giornale e ripresa da Emma Bonino – che se ne fosse stata informata sì, nonostante Daria sia viva accanto a lei, si avrebbe interrotto la gravidanza.

Ma va ancora più a fondo. Prendendo spunto dalle «nitide, scarse, essenziali, parole indicibili che la Ernaux pronuncia sull'aborto nell'«Evento», Ada scrive di un primo aborto, fatto



Nel 1995 il premio andò a Mariateresa Di Lascia, morta l'anno precedente



Ada D'Adamo, in corsa per lo Strega 2023 con *Come d'aria*, è morta a 55 anni

per paura di perdere il compagno. Scrive che per quella stessa paura, quand'ha saputo che era incinta di Daria e di una gemella appena morta, ha provato a procurarsene un altro, di aborto – una corsa in motorino «in cui credo di aver preso qualche buca e di averne evitate tante altre, dibattendomi nel duplice desiderio di ucciderti e di salvarti». «Eri già tu, quel giorno? O sei diventata tu per colpa mia?». «Volevo essere madre ma ero meschina e vile... Avevo invocato l'intervento della malasorte, senza sape-

re che il bersaglio di quella sorte non potevi essere solo tu, ma saremmo state io e te, insieme per tutta la vita».

Scrive di ogni indicibile senso di colpa e lo fa – e lo può fare – semplicemente perché giorno dopo giorno, dolore e battaglie



Nel 1986 Maria Bellonci vinse lo Strega a pochi mesi dalla sua scomparsa

e conquiste, solitudine, insensibilità ospedaliera e ottusità scollastiche, e ancora dolore dopo dolore, Ada diventa Daria. Ada è Daria. «Più passa il tempo e più ci somigliamo noi due. Forse tutti i miei sogni su te che sei due non parlano che di me e te. Sono tua madre, sono il tuo fratello abortito, sono la tua gemella mai nata».

Col progredire del tumore, crescono la disperazione – lucidissima – per l'abbandono della piccola, ma contemporaneamente anche la certezza che quell'unione, tra lei e la bambina, quella fusione tra loro due e il marito/padre si compie. «A voi che siete il mio corpo, mi sono promessa – scrive Ada –. La notte non mi fa paura. È così che ancora e ancora continuo a identificarmi con te. Il mio corpo sperimenta, seppur in misura ridotta, i limiti del tuo. Prima li conoscevo, li sentivo, li toccavo attraverso te; poi ho incominciato via via a incorporarli. Incorporazione: un concetto centrale nel campo degli studi sulla danza. Ha a che fare con la nozione di corpo come luogo della memoria, con la trasmissione e l'apprendimento, con il passaggio da corpo a corpo di informazioni, pratiche e tecniche, quindi con la capacità del corpo di creare conoscenza. Non so se e come questo processo arriverà a compimento. Cecità? Immobilità?». No. «Finirò col disciogliermi in te. Sono Ada. Sarò D'aria... Roma, settembre 2022».

Il premio Strega nel '95 andò a Mariateresa Di Lascia (*Passaggio in ombra*), morta nel '94 per un tumore; Maria Bellonci vinse lo Strega nell'86, a pochi mesi dalla sua morte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torna in libreria dopo vent'anni il volume di Aldo Grandi arricchito da nuovi interventi

## Potere operaio, storia di anni perduti

A cinquant'anni dal convegno che sancì la fine di Potere operaio, esce adesso per Chiarelettere la nuova edizione aggiornata del libro più completo sul movimento operaista e insurrezionalista degli anni di piombo, *La generazione degli anni perduti* di Aldo Grandi.

Livornese, classe '61, già autore per Chiarelettere di *Gli ultimi giorni di Giangiacomo Feltrinelli* (2022), qui Grandi si propone di ricostruire la vera storia di Potere operaio, il movimento di estrema sinistra più elitario, più controverso e più rivoluzionario attraverso decine di testimonianze e documenti, anche inediti, che riguardano Toni Negri, Franco Piperno, Oreste Scalzone, Valerio Morucci e molti altri militanti. Pagina dopo pagina, si delineano e prendono corpo le vicende di un gruppo di giovani che, spinti dal desiderio profon-



do di sovvertire l'ordine sociale esistente smascherandone l'ipocrisia, discutevano di «organizzare la violenza proletaria» e teorizzavano la rivoluzione. La Fiat e le occupazioni delle fabbriche, l'eredità del '68, l'operismo e la lotta di classe, la violenza che prefigura la lotta armata, la storia di una generazione: ricostruendo ciò che è stata l'Italia degli anni di piombo, Grandi

racconta ambizioni, cinismi, rivalità, senza mai indulgere in assoluzioni o giustificazioni postume, ma cercando di rappresentare la complessità di una stagione politica troppo spesso dimenticata.

Ad arricchire questa nuova edizione, che torna in libreria 20 anni dopo la prima pubblicata da Einaudi, una nuova introduzione, una conclusione dedicata al convegno di Rosolina che sancisce lo scioglimento di Potop (31 maggio-3 giugno 1973) e un ampio contributo di Cecco Bellosi, il Cocco Bill che compare nell'agenda di Giangiacomo Feltrinelli, il militante con cui l'editore aveva un appuntamento fissato il giorno dopo la sua tragica morte. «Il problema vero è che, in quella lotta senza quartiere tra classe operaia e capitale, ha vinto il capitale. E ha perso tutta la sinistra», scrive Bellosi.



**ACQUISTIAMO OPERE D'ARTE  
MODERNA e CONTEMPORANEA**

**- PAGAMENTO IMMEDIATO -  
MASSIMA RISERVATEZZA**

**339/8533344 - 340/9103003 - 0574/595007**

Visitate il nostro shop online  
[www.vannucchiarte.com](http://www.vannucchiarte.com)

Sede espositiva:  
Viale Montegrappa, 211  
59100 Prato  
[info@vannucchiarte.com](mailto:info@vannucchiarte.com)